

«In questa città ho molti amici Qui si trovano dialogo e cultura»

Padre Bianchi ieri sera ai Giardini. «Il cibo è show e business»

di ALESSANDRA CODELUPPI

«IL PANE racchiude in sé tanti significati: è nutrimento, guadagno del nostro lavoro, simbolo della cultura mediterranea, delle relazioni e di una vita vera. Ma se il pane viene arraffato o è proprietà soltanto di qualcuno, allora diventa una realtà maledetta». Per una serata il palco dei Giardini Ducali diventa il pulpito su cui il priore Enzo Bianchi, fondatore della comunità monastica di Bose, vicino a Biella, ammonisce contro quelle che lui considera le peggiori ingiustizie della nostra società: la corruzione e il crescente divario tra ricchi e poveri, che si palesa anche nella sproporzione di cibo su cui gli uni e gli altri possono contare. Problema, quest'ultimo, che rappresenta anche uno dei filoni di riflessione di Expo, e uno di quelli al quale il priore è particolarmente attento, tanto da aver scritto nel 2009 anche un libro, 'Il pane di ieri'.

Da qui a Modena il passo è breve: alla rassegna 'I Giardini del gusto', il priore ha tenuto ieri sera una lezione magistrale su 'Il cibo e la sapienza che può portare' che ha fatto il tutto esaurito. «Modena - dice lui - è uno dei capoluoghi in cui ho avuto più possibilità di dialogare e di riflettere grazie al Festival della Filosofia e alle tante iniziative culturali organizzate da Marco Panini. Vengo qui almeno due-tre volte all'anno, sia in città sia ospite di qualche realtà diocesana. A Modena trovo sempre simpatia e feeling, non solo e non tanto per la presenza di pubblico, quanto per l'accoglienza calorosa e grata. Fin dai primi passi della nostra comunità, già dal 1967, tante famiglie e giovani di questa città sono venuti a Bose per conoscere e vivere la nostra esperienza». Già, ma cosa pensa Bianchi - anima di un centro religioso che, negli intenti, vuole riscoprire i valori cristiani ispirandosi al Vangelo in modo radicale - del problema dell'alimentazione e di come Expo lo sta affrontando? «In questo periodo c'è un'attenzione al nutri-

mento come mai c'è stata - risponde il religioso - ma spesso è legata soprattutto agli affari che può portare. Il cibo è più esibito che non pensato e accolto, e spesso non è condiviso. La tavola del mondo è in mano ai ricchi: un miliardo di persone soffre la fame. E anche in Italia è sotto gli occhi di tutti che gli squilibri stanno crescendo».

Così il priore non fa affatto mistero di essere «molto critico» verso Expo: «Era stata presentata come un evento che voleva proteggere il pianeta: ma, al di là di alcuni buoni intenti, tutto il resto è solo grande spettacolarizzazione del cibo e presentazione dei prodotti per cercare nuovi business». Bianchi rimarca quelle che lui giudica lacune nella Carta dei valori e degli impegni adottata da Expo: «Il documento non affronta la questione della comunità dei brevetti

LA CRITICA A EXPO

«Non si parla abbastanza del divario crescente tra ricchi e poveri»

e dei semi: se questi ultimi diventano proprietà esclusiva delle multinazionali, è ovvio che si arricchiranno soltanto loro. Manca anche qualsiasi riferimento alla compravendita dei terreni, che in tutto il mondo, ma soprattutto in Africa, è affare dei cinesi e, ancora una volta, dei grandi gruppi».

Come giudica il religioso l'idea della mensa milanese fatta con gli avanzi dell'Expo, rielaborati dallo chef Massimo Bottura? «Se è un modo per arrivare ai poveri è una bella idea - risponde il priore -. Spesso noi gettiamo via troppo pane o lo stipiamo nel frigorifero, dove in realtà comincia a deteriorarsi. Non pensiamo abbastanza al fatto che c'è gente che non arriva alla fine del mese perché non ha più il lavoro o lo stipendio non basta più, mentre tanti di noi buttan via cibo che per intere famiglie potrebbe essere fonte di sostentamento».



Concerti, installazioni e mercatini Ecco il 'Temp-Io' in salsa estiva

Il progetto delle Acli provinciali con tre serate 'creative' a settimana

di CHIARA MASTRIA

TOLTO il Teatro, resta il Tempio. «E basta, senza limitazioni», promette Francesca Maletti. Tirato a lucido per volontà delle Acli provinciali, quello che per quattro anni è stato il cortile del Teatro Tempio oggi riparte da zero. Incastrato tra la stazione dei treni, il cavalcavia e i Giardini Ducali, il nuovo 'Temp-Io' di viale Caduti in Guerra (dove l'io non è per nulla casuale) raccoglie la sfida di diventare un luogo capace di combattere i due grandi mali del nostro tempo: «La solitudine e la crisi economica», spiega Maletti, responsabile delle Acli. Come? «Con un'offerta culturale gratuita e aperta a tutti che parte domani (stasera, ndr) e va avanti fino al 13 settembre (collegandosi anche al Festival Filosofia), per poi continuare in forme diverse durante l'inverno».

Il programma prevede tre serate alla settimana - mercoledì, venerdì e sabato - in cui si alterneranno concerti, live audio visivi e, perché no, giochi di società (arriverà anche un gruppo di acquisto solidale, ma questa è un'altra storia). Più qualche domenica speciale dedicata al mercatino di prodotti nostrani. Il tutto sempre preceduto da aperitivo dalle 19.30 e condito con quella magica voglia di stare insieme che contraddistingue le sere d'estate. Cosa ci aspetta stasera? L'inaugurazione offre aperitivo dalle 19.30, cene ma soprattutto, dalle 22, il



Ieri la presentazione dell'iniziativa, al centro Francesca Maletti in qualità di responsabile Acli

IL NUOVO PARROCO DON CLAUDIO ARLETTI

«E' un'iniziativa che farà bene al quartiere»

«VOGLIAMO offrire al quartiere la possibilità di una circolazione sana». Don Claudio Arletti, parroco del Tempio, ha grandi aspettative per tutto quello che arriverà insieme alla gestione Acli: «Offiremo a un quartiere difficile un servizio su tre livelli che comprende animazione, istruzione e un gruppo di acquisto solidale. Quindi solidarietà, formazione e cultura». Lui al Tempio ci è arrivato nel settembre 2013, portando una ventata di freschezza: giovane e spesso in borghese, non è esattamente il tipo di parroco che ci si aspetta. La sua chiesa è ancora chiusa dal sisma del 2012 e lui celebra la messa nei locali accanto, quelli dell'ex asilo.

Don, che prospettive ci sono per la riapertura del Tempio?

«Pare che riaprirà entro quest'anno. Sarebbe un bene, per due motivi: potremmo lasciare l'ex asilo ai tanti progetti formativi pensati per continuare il progetto Temp-io anche in inverno e potremmo celebrare anche noi il centenario della prima guerra mondiale».

Lei è qui da quasi due anni, costruendosi in poco tempo la fama di 'parroco rock'. Ci si riconosce?

«Cerco di calarmi il più possibile nel quartiere. Parroco rock è troppo, mi accontenterei di essere considerato un parroco cattolico».

E' insolito vedere un don girare in abiti comuni.

«In realtà è solo naturalezza, non bisogna fare di nessun abito una bandiera».

Chiara Mastria



concerto dei Birkin Tree. Baluardo della musica celtica, stiamo parlando dell'unica band italiana a esibirsi regolarmente in Irlanda (oltre che in tutto il nord Europa). Un compito speciale lungo come la rassegna è riservato ai ragazzi del laboratorio di creazione Delumen, che si occuperanno delle installazioni visive costruendo vere e proprie storie sui muri del Tempio ispirate alla musica del giorno: per i Birkin Tree saranno verdi montagne e magici folletti. Domani invece (e poi ancora le prime due domeniche di settembre) spazio al mercatino di prodotti tipici della montagna già dal mattino e, dalle 22, di nuovo musica dal vivo con i Frignano Expo Voxtone. Venerdì prossimo? Live audio visivo elettronico con i Fattore Z.e.n.o. e, dalle 23.30, Silent Disco. Sabato invece toccherà al trio Alessia Martegiani e Maurizio di Fulvio. I mercoledì saranno dedicati alle band locali selezionate da Moon Music: Dirty Minds, Glitch, Cloud Circle, Whole Tone Trio (loro in realtà sono di sabato, l'8 agosto) per citarne alcune. L'obiettivo di tutto questo? «Rilanciare il cortile del Tempio, restituirlo ai cittadini e riqualificare il quartiere», ha detto il presidente del Laboratorio musicale del Frignano Andrea Candelì che, insieme a Francesca Maletti e Angelo Santimone, ha dato vita alla rassegna. Passando invece alle anticipazioni sull'inverno, ci aspettano «corsi di formazione di musica, teatro, danza e arti visive in collaborazione con le scuole, per creare socializzazione e integrazione». E ancora tanto, tanto altro. Il programma completo sul sito o sulla pagina facebook Tempio Modena